**Barbara De Ponti**
Magenta (MI), 1975. Vive e lavora a Milano.
www.barbaradeponti.it

Il mio operare artistico può essere ricondotto alla definizione di *luogo* usata dalla Geografia: misura unita all'esperienza.
Il risultato dello studio di documenti - che la ricerca protratta nel tempo garantisce di una consistenza adeguata a ottenere risultati oggettivi e scientifici - sommato a incontri professionali e relazioni sociali fa nascere istallazioni ottenute dalla stratificazione di architettura, antropologia, disegno e suono.

1999
Diploma in Pittura, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
2000
Master "Contemporary Art Comunication", Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.
2006
Workshop a cura di Adrian Paci, Viafarini, Milano.
2009
Artist in residence, id11, Delft, Netherland.
2012
Artist in residence, Fondazione Massone, Recco, Genova.

Solo shows
2014
**Isolario**, a cura di A.Castiglioni, Riss(e), Varese.
2010
**La luce naturale delle stelle**, Planetario Hoepli, Parco Indro Montanelli, Milano.
2009
**Speaking things**, id11, Delft, Netherland.
**Planning constellation, 45° 28’ N, 9° 12’ E**, Ciocca Arte Contemporanea, Milano.
2007
**Torino.Percorsi urbani**, a cura di A. Pioselli, Studio, Torino.
**Interni**, a cura di R.Borghi, Milly Pozzi arte contemporanea, Como.
2005
**URBS**, spazio Senzatitolo, Roma
2003
**Carte di transito**, a cura di L.Beatrice, Silbernagl Undergallery, Milano.

Special projects
2012
**Route to identity**, performance e istallazione, ex Acquario romano – Casa dell’Architettura, Roma.
**La luce e i suoi percorsi passionali**, convegno a cura di P.Magli e A.Vettese, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.
2011
**Mantero_Op.cit. 2011**, Reading live: Pino Calabrese, Politecnico di Milano, Dipartimento di Progettazione dell’Architettura.
**Planning constellation**, light installation, Cannoniera del Castello, Brescia.
**Mantero_ Op.cit. 2011**, Reading live: Pino Calabrese, Mantero.100 anni di architettura, a cura di J.Savoia, Spazio A. Ratti, Como.
**Da_vicino**, Private event a cura di I.Crocco, Milano.
2010
Visiting professor al Corso di Progettazione, Prof. Arch. Forino, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano.
2009
**La luce naturale delle stelle**. Progetto vincitore di LED Award del Comune di Milano.
Visiting professor al Corso di Progettazione, Prof. Arch. Marinoni-Dalfonso, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano.
2008
**Le Fabbriche dell’Arte**, idea di M.Cingolani, A. Klimciuk, Fondazione delle Stelline, Milano.
**Tacchini**, Salone del Mobile, Milano.

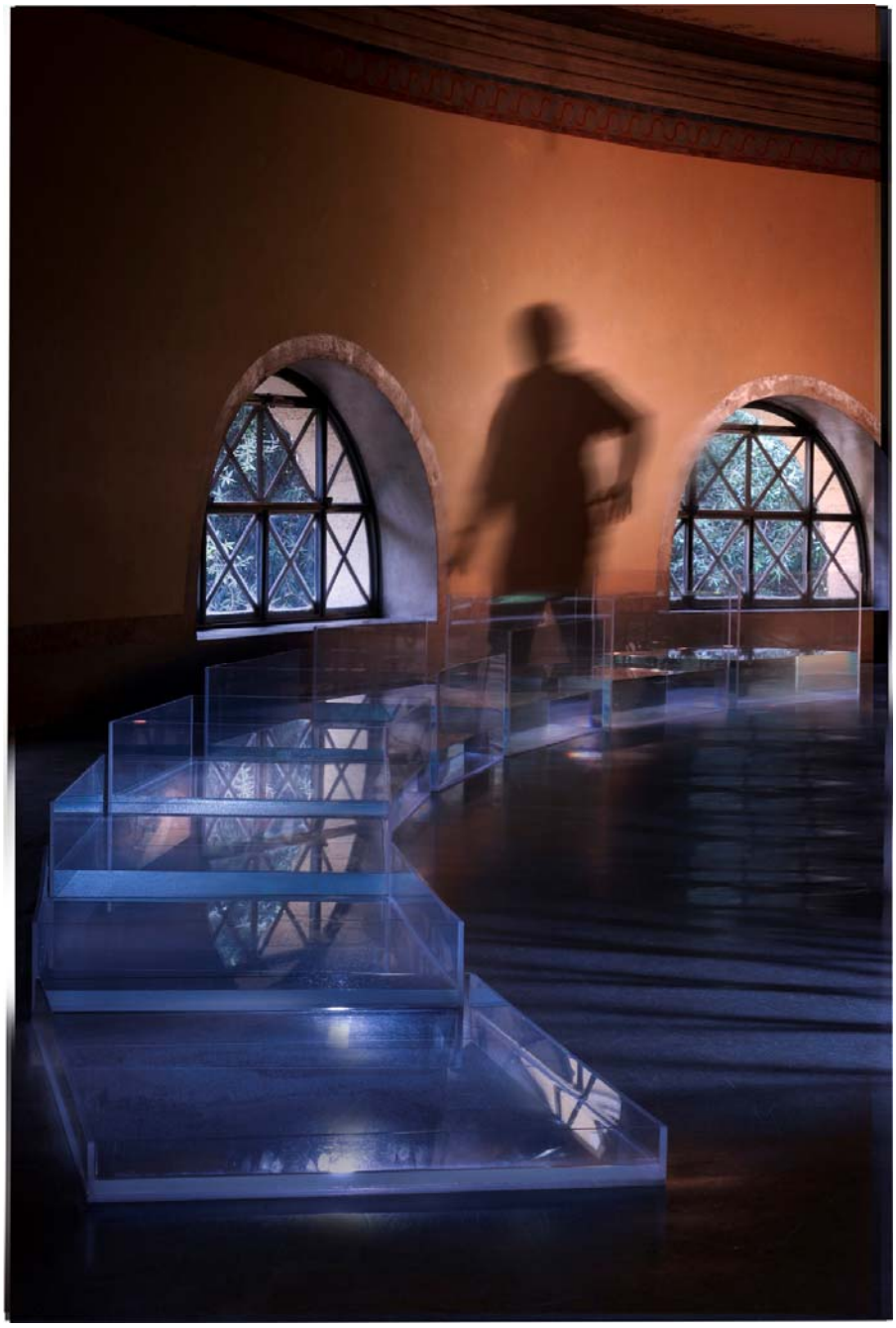
2007
**INTERAZIONI strutturaspazioluce**, progetto con Carlo Bernardini, curato da L.Caramel, Milly Pozzi, Como.
2006
Visiting professor al Corso di Disegno Industriale del Prof. Cardini, Facoltà di Architettura "Valle Giulia"- Università degli Studi di Roma ‘La Sapienza’.
2005
**Talk to the city**, Careof, Milano.
2004
**Heartbreak Hotel**, progetto curato da I.Crocco e L.Carcano, Milano Flash Art Fair.

Group shows
2012
**Passato prossimo, Arte nell'epoca della post-tradizione**, San Felice sul Panaro, Modena.
2011
**Tra arte e design: vivere e pensare in carta**, Museo Diocesano, Milano.
2010
**Looks good on paper**, a cura di M.Munari, Anfiteatro Arte, Milano.
2008
**Versus XIV**, a cura di F. Referza, Velan Center, Torino.
**Architetture sensibili**, cura di L. Giusti, Museo del Castello di Rivara (TO).
**CHIARIMENTI**, curato da I. Bignotti , villa Mazzotti, Chiari (BS).
2007
**International light workshop**, A22 gallery, Budapest. HU.
2006
**Linee di fuga**, a cura di R.Borghi in collaborazione con C.Rostagno, Milly Pozzi, Como.
**Cittàmorfosi**, progetto curato da J.Ceresoli, Rozzano, Milano.
Contemporanea Giovani 4, **Città e non città**, curato da R.Borghi, Ticosa, Como.
2005
**Feedback**, progetto curato da M.Casanova, Centro d’Arte Contemporanea Ticino, Bellinzona.
**Filophilo, XV Miniartextil**, progetto curato da L.Caramel, ex chiesa di San Francesco, Como.
**Altri fantasmi**, a cura di L.Carcano, N.Mangione, su idea di M. Kaufmann, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino.
2004
**Q13 Building - Arezzo Wave**, a cura di A.Zanchetta, Galleria Contemporaneo, Mestre, Venezia.
**Allarmi**, a cura di N.Mangione, I.Quaroni, A.Trabucco, I.Zucca Alessandrelli, Caserma De Cristoforis, Como.
**Questi fantasmi**, a cura di M. Kaufmann, 1000eventi, Milano.
1999
**39° Premio Suzzara**, a cura di C.Olivieri, W.Guadagnini, D.Benati, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara, Mantova.
**3° Triennale per giovani incisori italiani**, Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova.

**Isolario**

Attualmente l’impegno è completamente concentrato sulla pubblicazione di *Isolario*: il frutto di un lavoro di ricerca a lungo termine condotto da me e curato da Alessandro Castiglioni in collaborazione con Matilde Marzotto.
L'obiettivo del lavoro è quello di ridefinire i confini teorici della mia ricerca, condotta in questi anni attraverso mostre, interventi site specific e lavoro d'archivio e che si è concentrata su alcune parole chiave quali: Paesaggio, Orizzonte, Labirinto, Mappa, Visione, Soggetto, Documento.
Il libro vede il contributo di Elio Franzini in dialogo con Ermanno Cristini.
Attraverso un ampio apparato critico, di documentazione fotografica e materiale inedito, l'artista e i curatori propongono un'ipotesi di metodologia di lavoro all'interno delle arti visive contemporanee che si intreccia con la geografia, l'antropologia culturale, l'architettura e l’estetica del paesaggio.
Il libro verrà presentato in occasione della personale presso Riss(e), Varese a fine febbraio 2014.

**Route to identity, 2012, ex acquario romano, Roma**



In questo momento storico, caratterizzato da una memoria a breve, a brevissimo termine, mi sembra necessario partire dalla documentazione del passato e del presente per interpretare e comprendere la realtà. Ne è un esempio *Route to identity*, del 2012, performance e istallazione ospitate alla casa dell'architettura di Roma. Si concentra sul percorso di numerosi cambi di identità che l'edificio, ora sede dell'ordine degli architetti, nato acquario romano per merito dello studioso ottocentesco Pietro Carganico, ha subito nel corso del ventesimo secolo. Otto, come gli anni necessari per la sua realizzazione, sono le vasche d'acqua che il performer deve attraversare durante la lettura dei testi scelti tra i documenti originali; il progetto è il risultato degli studi realizzati all'Archivio Capitolino che, attraverso la lettura delle vicissitudini storiche, aiuta la comprensione della realtà della Roma contemporanea emblematica della situazione italiana odierna.

L’interesse per l’edificio nato come acquario di Roma scaturisce da una decennale ricerca che ho dedicato alle architetture che parlano di identità.
Progetti per il Planetario di Milano o per la città olimpica a Torino, che ho già portato a termine, sono alcuni esempi di questa mia attenzione.

Parto dalla definizione degli spazi architettonici e proseguo nell'analisi del rapporto con la città e con il suo tessuto sociale e culturale. Il progetto architettonico mi interessa quando diventa responsabile perché funzione della vita associata, quando questa è vista come espressione di civiltà.
Così indago lo spazio urbano come luogo dell'esperienza. Lo considero partendo dal concetto di 'spatiuum', la porzione di spazio caratterizzata dall'azione che vi si svolge.

Per questo è fondamentale la Storia di questo edificio che viene inaugurato nel maggio del 1887 su idea dell'esperto di piscicultura Pietro Carganico. Con difficoltà si realizza una delle strutture scientifiche che vorrebbero uniformare Roma, capitale del nuovo stato moderno e laico, alle moderne capitali europee.
Già nel 1891 risultano necessarie numerose opere di manutenzione per guasti all'impianto degli acquari e del laghetto. Fino al 1900 l'edificio risponde agli usi più svariati. L'edificio viene dato spesso in concessione temporanea, per ospitare esposizioni vinicole ed alimentari, assemblee e riunioni delle associazioni più diverse, esposizioni artistiche, concorsi pubblici, palestra per le scuole del quartiere.
Fino agli anni '20 è usato come teatro, sala cinematografica e a volte circo equestre. Ma senza più interventi di manutenzione necessari, velocemente si riduce a magazzino dei materiali scenici del Teatro dell'Opera e, a volte, a sede di uffici elettorali. Resterà adibito a deposito fino alla fine del 1984 quando viene sgomberato per l'inizio dei lavori di risistemazione promossi dall'Amministrazione Comunale che hanno permesso il recupero quasi totale della fisionomia originale dell'Acquario.

E' altrettanto importante l'attuale funzione – Casa dell'Architettura
Il Comune di Roma e l'Ordine degli Architetti di Roma e provincia hanno dato vita nel 2002 a una nuova istituzione culturale ed espositiva, la Casa dell'Architettura, con il compito di promuovere la cultura architettonica romana e l'architettura contemporanea in generale attraverso mostre, premi, conferenze.

Al mio lavoro indispensabile è il contributo apportato dal performer Pino Calabrese. Ha lavorato in teatro e in televisione ed è stato diretto al cinema da autori come Tornatore, Avati, Faenza, Martone, Corsicato, Bertolucci, Martinelli. Nel 2009 ha collaborato con la galleria "The House of Love and Dissent" di Roma presentando la performance sul tema della tortura *Habeas Corpus*.

**Intervista per Diorama, 06, stagione VII, 2013**
**di Zoe De Luca**

L'opera di Barbara De Ponti prende forma da ricerche e analisi a lungo termine, a volte decennali.
Questo processo estremo di documentazione si solleva poi dagli archivi, per snodarsi in differenti forme espressive e, attraverso lavoro su carta, fotografia, installazione e performance, arriva a compimento con l'edificazione di una storia. Questo ultimo stadio tuttavia non è un punto di arrivo, ma la fase dinamica alla quale l'artista conduce la sua ricerca, assemblando funzioni dimenticate, dati mancanti, rapporti non considerati, per ricostruire e comprendere a fondo la natura di fenomeni sfuggiti all'interesse collettivo.
Riporta l'attenzione su episodi dell'esperienza culturale e sociale finora rimasti ignoti o quantomeno in secondo piano, riflettendo sulla relazione tra l'individuo e il suo spazio.
Dall'acquario romano che rappresenta il progresso laico, moderno e scientifico rimasto incompiuto nella Capitale ottocentesca, al Planetario milanese progettato da Portaluppi negli anni '30, che nonostante l'inquinamento luminoso circostante ormai ordinario, perpetua la sua attività pedagogica; dalle piegature retroilluminate che accompagnano fedelmente i progetti alle collaborazioni più diverse che li compongono, l'opera di Barbara De Ponti è un paziente cercare, meticoloso filtrare e poetico svelare.

**Diplomata in pittura ma interessata, e nel tempo avvicinata a tematiche proprie dell'architettura.**
**Il tuo lavoro è articolato in diversi livelli di interpretazione e spazia in diversi medium; cosa ti porta a scegliere una concretizzazione formale adatta ad ogni progetto?**
Scelto l'argomento d'indagine il lavoro si concretizza durante le fasi di ricerca e di analisi della documentazione trovata. Non si immagini un percorso lineare; il processo è più simile alla costituzione di una rete di relazioni e incontri, teorici e concreti, da cui scaturiscono ulteriori osservazioni. Si delinea così la modalità espressiva più coerente con il soggetto. E questa formalizzazione non è da considerarsi definitiva, statica, piuttosto un nuovo punto di partenza, un ulteriore punto di vista per analizzare la realtà indagata.

**Quindi il materiale, pur restando flessibile ad ulteriori cambiamenti, passa da una distensione, quasi sciorinata, ad una sintesi totale di significato.**
Si.L'ultimo esempio in ordine cronologico di questo operare sarà esposto a febbraio nello spazio di Ermanno Cristini a Varese. *Isolario*, sarà la mostra curata da Alessandro Castiglioni in cui presenteremo tre lavori, riassuntivi dei miei tre ultimi progetti di ricerca attraverso gli archivi. Ogni singolo oggetto è una matrice, punto di partenza per nuovi percorsi.

**Una porzione considerevole del tuo lavoro ha luogo negli archivi; che valenza dai alla fase di ricerca, scoperta e documentazione nella panoramica del tuo operato?**
Il mio operare artistico può essere ricondotto alla definizione di *luogo* usata dalla Geografia: misura unita all'esperienza. La somma dello studio di documenti, che la ricerca protratta nel tempo garantisca di una consistenza adeguata a ottenere risultati oggettivi, scientifici, con incontri e relazioni da vita a istallazioni ottenute dalla stratificazione di architettura, antropologia, disegno e suono.

**Quindi in che modo, partendo da ricerche approfondite e a lungo termine, hai deciso di sviluppare progetti il cui lavoro vertesse su luoghi specifici e sul racconto di storie e origini ai più sconosciute?**
In questo momento storico, caratterizzato da una memoria a breve, a brevissimo termine, mi sembra necessario partire dalla documentazione del passato e del presente per interpretare e comprendere la realtà. Ne è un esempio *Route to identity*, del 2012, performance e istallazione ospitate alla casa dell'architettura di Roma. Si concentra sul percorso di numerosi cambi di identità che l'edificio, sede dell'ordine degli architetti, nato acquario romano per merito dello studioso Pietro Carganico, ha subito nel corso del ventesimo secolo. Otto, come gli anni necessari per la sua realizzazione, sono le vasche d'acqua che il performer deve attraversare durante la lettura dei testi scelti tra i documenti originali; il progetto è il risultato degli studi realizzati all'archivio capitolino che, attraverso la lettura delle vicissitudini storiche, aiuta la comprensione della realtà della Roma contemporanea emblematica della situazione italiana odierna.

**Anche in La luce naturale delle stelle, di base porti l'attenzione sui retroscena di luoghi comunemente dati per scontati; si può dire che il tuo processo artistico comprenda una volontà restitutiva?**
I miei lavori hanno richiesto spesso la collaborazione e l'interazione con altre persone per approfondire l'oggetto di una ricerca che le riguarda direttamente. L'istallazione *La luce naturale delle stelle,* allestimento site specific realizzato per la cupola del planetario Hoepli di Milano, ad esempio, vuole essere una occasione per coinvolgere e contemporaneamente offrire uno strumento per conoscere meglio il tessuto sociale facendo divenire i cittadini i primi destinatari dell'opera stessa. Utilizza un centinaio di led di diversa intensità luminosa e una composizione di frequenze sonore che ricreano le costellazioni esistenti sopra il cielo di Milano durante l'equinozio di primavera. Il progetto si sviluppa dall'interazione con la comunità scientifica dell'Istituto Astronomico, da quella con il sound artist Maarten Punselie e dall'analisi della ricerca urbanistica e architettonica dell'edificio del Planetario nell'ottantesimo anniversario della sua apertura come struttura pubblica. È mantenuto il rigore scientifico così come il coinvolgimento e la fruizione del pubblico e favorisce la riscoperta di uno spazio nato per questo scopo.

**WELCOME**
registrazione audio, file digitale. 2012
Interviste audio agli abitanti di San Felice sul Panaro.

**SENZA TITOLO**
Piegature e acrilico su carta da spolvero, neon, plexiglass.

**Intervista per catalogo Biennale Roncaglia, 2012**
**di Ilaria Bignotti**

**Lavori sull'architettura e sulla città intendendole quali fonti teoriche e visuali dense di storia e di indizi da rintracciare: quale relazione instaura la tua ricerca con la tradizione e il passato?**
In tutti i miei lavori parto dalla definizione di uno spazio architettonico per indagarne il rapporto col tessuto sociale e l'ambiente culturale quindi con realtà contemporanee che sono il frutto anche di tradizione e passato. Scelgo di lavorare su un progetto solo quando può divenire funzione della comunità, individuata come tale dal progetto stesso. Per questo indago lo spazio urbano come luogo dell'esperienza, delineato grazie all'azione che vi si svolge. Nella mia ricerca appare quindi chiaro che la tradizione e il passato sono una chiave per leggere il presente.
L'opera audio *Welcome* realizzata per la Biennale di Roncaglia, ad esempio, nasce dalla collaborazione con gli abitanti della città che ospita la manifestazione. Ho chiesto ai cittadini di San Felice di dare sia il benvenuto ai visitatori della mostra sia consigli e suggerimenti per conoscere la città. Dalle interviste ad un folto ed eterogeneo gruppo di persone è emersa, così come auspicavo, una grande considerazione del proprio passato e delle tradizioni da ricercarsi soprattutto nell'architettura del centro storico e della Rocca estense e nelle manifestazioni folcloristiche. Sono stati indicati tra i motivi principali d'interesse per visitare oggi la città.
Ha partecipato al mio progetto anche la comunità africana presente a San Felice, integrata nel tessuto sociale grazie all'impiego nelle numerose aziende agricole. Il benvenuto di alcuni componenti di questa comunità permette alla mia opera di arricchirsi della tradizione del luogo, legata ancora oggi all'allevamento e alla coltivazione della terra, e di una nuova realtà dovuta all'effetto della globalizzazione e delle nuove migrazioni.

**I tuoi progetti sono strettamente legati al luogo e all'ambiente cui sono destinati, alla sua storia e alla sua cultura: come riesci a garantire, d'altra parte, identità al tuo lavoro?**
L'attitudine alla processualità è il dna, la struttura portante di tutti i miei lavori anche se molto distanti formalmente l'uno dall'altro.
Anche *Welcome* nasce così, dalla somma di azioni consequenziali che partono da una fitta rete di rapporti intessuti con le realtà sociali esistenti a San Felice, dallo studio della storia e del presente di questo luogo, per arrivare al coinvolgimento della comunità, la cui adesione al progetto permette una raccolta sistematica del materiale registrato che viene da me elaborato e presentato come opera e quindi restituito anche alla comunità.

(Anche *La luce naturale delle stelle,* allestimento site specific realizzato per la cupola del Planetario di Milano, si concretizza come una istallazione luminosa (Led) e sonora che ricrea le costellazioni presenti nel cielo di Milano il giorno dell'equinozio di primavera; il progetto si sviluppa da una serie di relazioni come con la comunità scientifica dell'Istituto astronomico, l'interazione con il sound artist olandese Marteen Punselie e analisi partite dalla ricerca urbanistica e architettonica sull'edificio del Planetario nell'ottantesimo anniversario della sua apertura come struttura pubblica).

**In questo progetto ti confronti con la cittadinanza e la chiami a prendere coscienza di sé rispetto alla storia del proprio luogo: quanto conta il ruolo del pubblico nella tua opera?**
I miei lavori hanno richiesto spesso la collaborazione e l'interazione con altre persone per l'approfondimento dell'oggetto di ricerca che li riguarda direttamente.
Nell'edizione della Biennale legata al tema della Tradizione, l'opera *Welcome* vuole essere l'occasione per coinvolgere i cittadini di San Felice nell'evento e contemporaneamente uno strumento a loro disposizione per conoscere meglio il proprio tessuto sociale.
In questo modo i cittadini coinvolti nell'esecuzione dell'opera diventano i primi destinatari dell'opera stessa.
Anche la scelta del luogo dove collocare l'istallazione sonora asseconda questo fine: l'ingresso della Rocca, un breve corridoio coperto da una volta a botte che unisce la piazza del paese al cortile estense, un luogo di raccordo. In entrata è lo spazio più coerente per ascoltare i messaggi di benvenuto, in uscita per prendere appunti sulle bellezze della città da visitare.

(Così come nel progetto *Speaking things,* realizzato nel 2009 durante la mia residenza olandese a Delft, ha voluto conoscere una nuova realtà urbana e sociale chiedendo la collaborazione di ogni cittadino.
Gli abitanti del luogo hanno rappresentato se stessi e la loro vita in città attraverso oggetti personali, poi fotografati, descrivendo il tutto con un breve racconto.
Allestendo questo materiale sulla mappa della città realizzata sul soffitto della galleria si è reso possibile creare uno spazio aggregativo e far conoscere abitanti di zone diverse della città attraverso le loro storie.)

**Un'altra nota direzione della tua ricerca consiste in lavori realizzati piegando a mano la carta da spolvero, al fine di ri-disegnare, re-interpretandole, architetture e monumenti urbani: quale il valore dell'artigianalità e la sua incidenza sulla tua opera?**
Il Saper Fare determinato dalla capacità manuale, dalla conoscenza tecnica, dei materiali e dei tempi è un elemento fondativo della processualità del mio lavoro. Ho imparato dall'artigianalità con cui realizzo le carte da spolvero a considerare il momento di riflessione e interpretazione artistica anche la realizzazione materiale dell'opera. E' possibile trovare un'analogia, un'origine comune tra la mia tecnica di piegare la carta e le progettazioni digitali, nei wire frame e la più tradizionale tecnica incisoria.
Tra gli ambienti della Rocca ne esiste uno in particolare dove si materializza il concetto di stratificazione del passato che determina l'oggi. La sala delle prigioni ha le pareti ricoperte di graffiti, lasciati da numerosi 'ospiti', che raccontano parte della loro storia, dei luoghi di provenienza e forse dei motivi della reclusione.
Per la Biennale oltre all'opera audio *Welcome* ho realizzato un light box con la carta da spolvero. Esiste una coerenza espressiva tra il mio lavoro costituito da una trama di pieghe realizzate sulla carta e questa rete di segni incisi sull'intonaco. Ho voluto usare la retroilluminazione della carta piegata come una lente di ingrandimento su alcuni dettagli di tali racconti.

**Cosa pensi persiste, oggi, della tradizione nella ricerca artistica contemporanea?**
Parlando di Tradizione non posso considerare genericamente la ricerca artistica contemporanea.
Per ogni artista il rapporto con la tradizione è sintomatico della propria poetica.
Riferendosi all'esperienza artistica il termine si presta a molte interpretazioni. E' così duttile che può essere sia l'oggetto, la modalità che la motivazione: il cosa, il come e il perchè della ricerca. E' un elemento che può essere posizionato ovunque nel processo ma ogni sua diversa collocazione innesca meccanismi che portano a risultati anche diametralmente opposti. Si pensi a chi indaga metodi tradizionali per la realizzazione del manufatto artistico e a chi usa la tecnologia più avanzata per riuscire a far interagire anche tradizioni molto distanti. Certamente oggi non trovo quell'esigenza urlata di prendere distanza dalla tradizione da parte di esperienze artistiche presenti qualche decennio fa. E' cambiato chiaramente il contesto culturale.

**Mantero – op. cit. 2011**
**file audio 05h 28m 47s. - Spazio A.Ratti, Como.**
**Performance - Auditorium Politecnico Bovisa, Milano.**

Intervento audio (lettore cd, mp3 e amplificatori).
Per la realizzazione di questo lavoro sono partita dalla consapevolezza profonda di Mantero 'della responsabilità del progetto architettonico quando è funzione della vita associata, vista come espressione di civiltà, pensando che il senso civile sia quello più celebrativo della città' (E.Mantero, Diario collettivo, Milano 2002).
Per questo motivo, quando mi è stata data la possibilità di scegliere su quale progetto dell'architetto Mantero lavorare, mi è sembrato naturale occuparmi di uno degli esempi della sua edilizia scolastica, mai come oggi argomento imprescindibile dalla discussione civile.
Sono rimasta affascinata dalla quantità e dalla diversa natura delle citazioni che l'architetto propone per ripercorrere le storie, le atmosfere, gli ambienti, i suoni e colori che lo hanno accompagnato nella realizzazione del pensiero progettuale.
Il mio intervento vuole rendere accessibili queste fonti, non solo agli studenti del Politecnico del professor Mantero a cui erano rivolte in prima istanza, ma a tutti i visitatori di questa mostra. Per chiunque lo desideri i testi e le musiche 'usati' da Mantero saranno ascoltabili all'interno dell'esposizione dove il solo intervento audio ricreerà le suggestioni che hanno interessato l'architetto.
Al mio lavoro indispensabile è il contributo apportato dall'attore Pino Calabrese, esecutore della performance vocale. In oltre 35 anni di carriera ha lavorato in teatro con molti nomi noti tra cui De Filippo, Proietti, Piera Degli Esposti, Montesano, partecipato a numerose fiction televisive, ed è stato diretto al cinema da autori come Tornatore, Avati, Faenza, Martone, Corsicato, Bertolucci, Martinelli. E' stato anche interprete di commedie radiofoniche e docente di dizione, fonologia e public-speaching per scuole private. Nel 2009 ha collaborato con la galleria "The House of Love and Dissent" di Roma presentando la performance sul tema della tortura *Habeas Corpus*.

Fonti:
Ernesto Nathan Rogers
Presentazione, Gli elementi del fenomeno architettonico, 1961

Gerry Mulligan and The Concert Jazz Big Band feat. Zoot Sims
Utter Chaos – Presentation, Live Zurigo, 1960

Ernesto Nathan Rogers
Gli elementi del fenomeno architettonico, 1961

Gerry Mulligan and The Concert Jazz Big Band feat. Zoot Sims
Black Nightgown, Live Zurigo, 1960

Ernesto Nathan Rogers
Esperienza dell'architettura, 1958

Franco Battiato
Magic shop, L'era del cinghiale bianco, 1979

Paul Valery
Eupalino o dell'Architettura, 1923

Henri Focillon
Le forme nello spazio, La vita delle forme, 1934

Stephane Grappelli and Django Reinhardt
Djangology, Djangology - the Gypsy Genius, 1936 - 1940

Henri Focillon
Elogio della mano, La vita delle forme, 1934

Ry Cooder
Down in the Boondocks, Borderline, 1980

Italo Calvino
Esattezza, Lezioni americane: Sei proposte per il prossimo millennio, 1985 -1988

George Harrison & Friends
While My Guitar Gently Weeps, The concert for Bangladesh, 1971

Michelangelo Buonarroti
Lettere a Benedetto Varchi, 1549

George Harrison & Friends
It Don't Come Easy, The concert for Bangladesh, 1971

Iosif Brodskij
*Fuga da Bisanzio, 1987*

Bob Dylan
All Along the Watchtower, John Wesley Harding, 1967

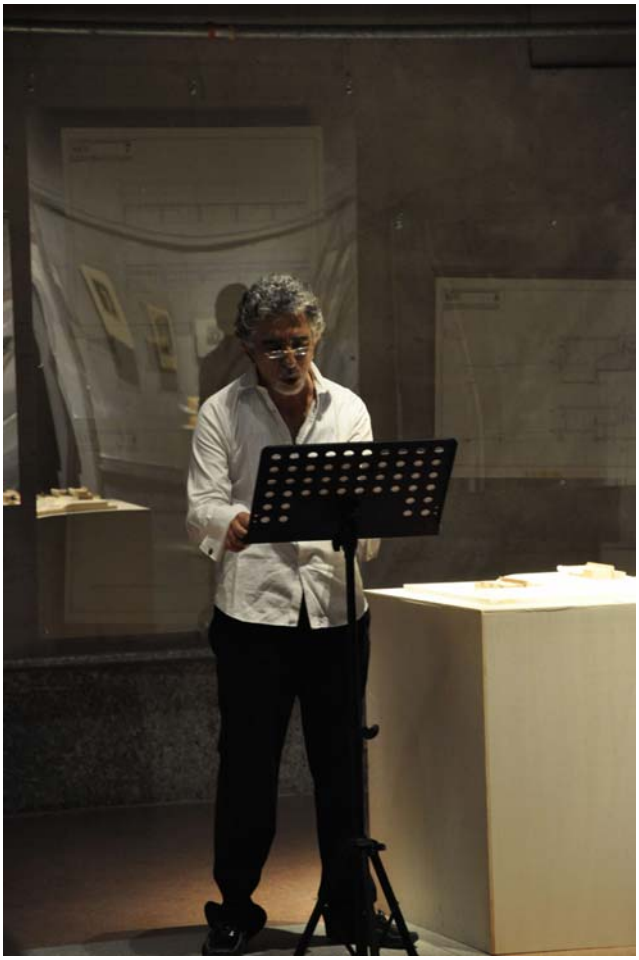
Carlo Emilio Gadda
La cognizione del dolore, 1963

Giorgio Gaber
La Razza In Estinsione, La Mia Generazione Ha Perso, 2001

Pier Paolo Pasolini
Poesia della tradizione Poemi Zoppicanti - Trasumanar e organizzar, 1971

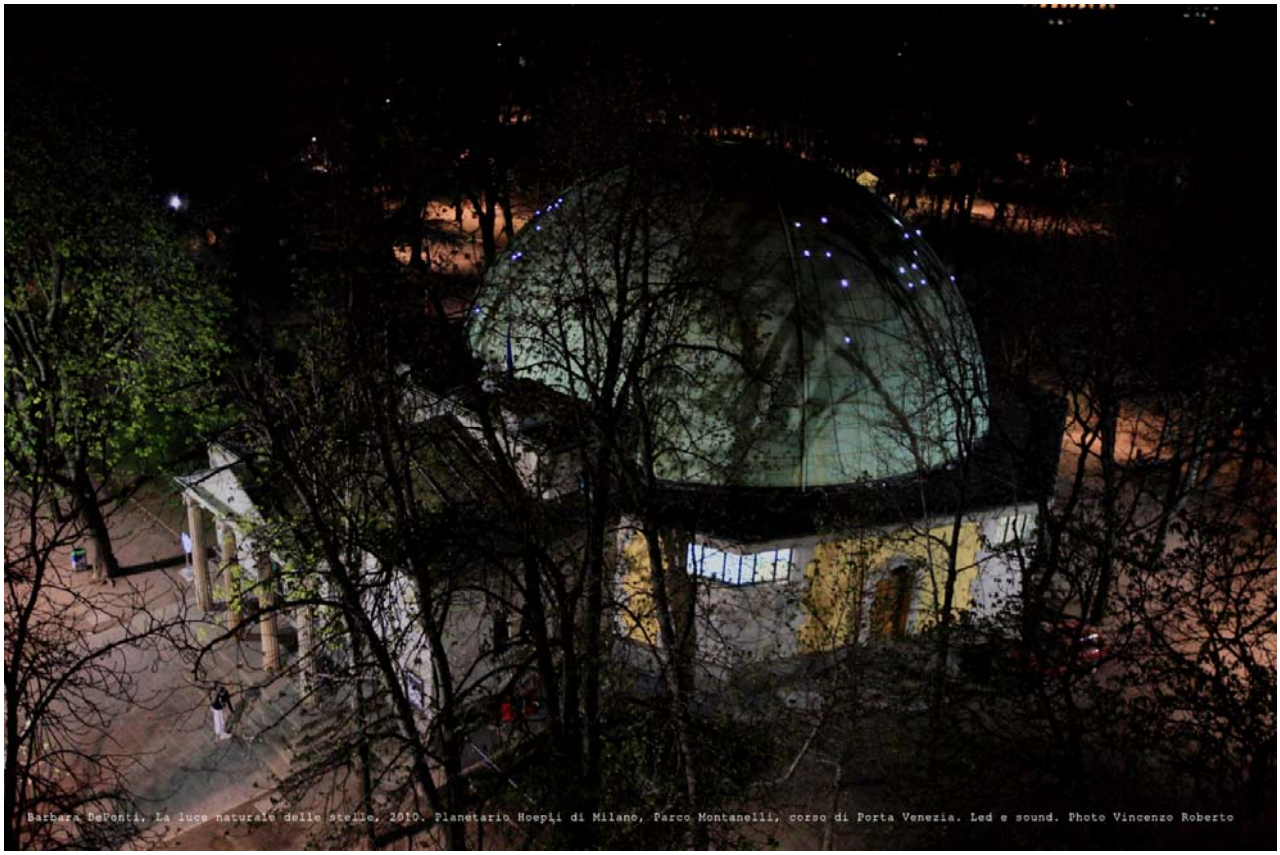
Pink Floyd
Cluster One, The Division Bell, 1994

Pier Paolo Pasolini
Patmos Poemi Zoppicanti - Trasumanar e organizzar, 1971



performer Pino Calabrese, Politecnico Bovisa, Milano

**La luce naturale delle stelle, 2010.**




Planetario Hoepli, Milano, 2010, Led e sound, dimensioni variabili.

Se le stelle, anziché brillare continuamente sopra le nostre teste, fossero visibili solo da un particolare luogo del pianeta, tutti vorrebbero andarci per assistere allo spettacolo.
Seneca

Data la nostra istintiva tendenza al riconoscimento di strutture, cioè a vedere immagini famigliari anche dove non ci sono affatto, in tutte le epoche gli uomini hanno visto tra le stelle quello che volevano. Nella realtà astronomica le costellazioni non esistono: sono il risultato di un equivoco prospettico che porta a considerare come facenti parte di uno stesso gruppo stellare corpi celesti che nella realtà sono distanti anniluce gli uni dagli altri, ma che casualmente brillano nella stessa zona di cielo.
M. Hack, Notte di stelle, 2010

L'inquinamento luminoso è una delle peculiarità delle metropoli moderne.
Milano nasconde a chi la abita gli astri del cielo notturno. Ricreare l'opportunità di vedere le stelle è lo scopo del progetto. Nei giardini di Porta Venezia è collocato il Planetario, costruito dall'architetto Portaluppi nel 1930. Da 80 anni all'interno dell'edificio si svolge lo studio e la divulgazione dell'astronomia.
*La luce naturale delle stelle*, allestita sulla cupola esterna, ricreerà le costellazioni presenti nel cielo di Milano la notte dell'Equinozio di primavera e permetterà di udire il sound stellare realizzato dall'artista olandese Maarten Punselie.
I miei lavori hanno richiesto spesso la collaborazione e l'interazione con diverse professionalità per approfondire l'oggetto di una ricerca che le riguarda direttamente. L'istallazione *La luce naturale delle stelle,* allestimento site specific realizzato per la cupola del planetario Hoepli di Milano, ad esempio, vuole essere una occasione per coinvolgere e contemporaneamente offrire uno strumento per conoscere meglio il tessuto sociale facendo divenire i cittadini i primi destinatari dell'opera stessa. Utilizza un centinaio di led di diversa intensità luminosa e una composizione di frequenze sonore che ricreano le costellazioni esistenti sopra il cielo di Milano durante l'equinozio di primavera. Il progetto si sviluppa dall'interazione con la comunità scientifica dell'Istituto Astronomico, da quella

con il sound artist Maarten Punselie e dall'analisi della ricerca urbanistica e architettonica dell'edificio del Planetario nell'ottantesimo anniversario della sua apertura come struttura pubblica. È mantenuto il rigore scientifico così come il coinvolgimento e la fruizione del pubblico e favorisce la riscoperta di uno spazio nato per questo scopo.

Planetario Hoepli, Milano, 2010, Led e sound, dimensioni variabili.

**Intervista per Jiuliet n 148, 2010**
**di Stefania Meazza**

Se per un attimo tutte le luci di Milano si spegnessero e la città piombasse nel buio più assoluto, a quale spettacolo inconsueto ma ordinario assisteremmo? E' la luce naturale delle stelle che ha voluto riproporre l'artista milanese Barbara De Ponti nella sua installazione *site specific* sulla cupola del Planetario di Milano. Il progetto, uno dei vincitori del premio LED indetto dal Comune di Milano nel dicembre scorso, ripropone le costellazioni presenti nel cielo di Milano la notte dell'equinozio di primavera attraverso la luce di 94 led, prodotti da TerzaLuce e allestiti con biadesivi 3M. L'installazione è accompagnata da una traccia sonora composta dall'artista olandese Maarten Punselie, che riproduce il suono delle stelle partendo dalle oordinate delle costellazioni rappresentate, accostata in sottofondo ad una frequenza specifica, chiamata Mi, usata per riparare la catena del DNA.

**Com'è nato il progetto "La luce naturale delle stelle"?**
Il progetto parte da una semplice considerazione: l'inquinamento luminoso è una delle peculiarità delle metropoli moderne come Milano che rende invisibili gli astri del cielo notturno. Da qui l'idea di usare la luce e un intervento sonoro per ricreare le costellazioni.

**Perché hai scelto di investire proprio l'architettura del Planetario? Che importanza ha questo edificio per Milano?**
Il Planetario Hoepli di Milano, progettato dall'architetto Portaluppi nel 1930, costituisce un vero e proprio punto di riferimento per lo studio e la divulgazione dell'astronomia. *La luce naturale delle stelle* è stato realizzato sulla cupola esterna dell'edificio per sottolineare la quotidiana attività che da ottanta anni avviene al suo interno nel tentativo di valorizzarla.

**La tua produzione non si limita ad un unico modo di espressione ben distinto: in questa occasione ti misuri per la prima volta con uno spazio esterno e per giunta pubblico, ma la tua ricerca parte dal disegno e solo negli ultimi tempi ha investito il campo dell'installazione. Qual è il minimo comun denominatore nel tuo lavoro, dai disegni con carta da spolvero piegata a soggetto architettonico, al fregio verde in pvc per la mostra "Torino: percorsi urbani" (Corona Verde), alla mappa della città di Delft realizzata a soffitto e correlata dalle storie degli abitanti della città, in occasione della tua recente residenza in Olanda (Speaking Things)?**
Già da qualche anno il mio lavoro si è aperto a diverse forme di linguaggio espressivo come istallazioni e progetti *site specific* in collaborazione con altri artisti. L'ultimo, in ordine temporale, è stato "Speaking things", installazione realizzata durante la mia residenza olandese presso id11. La mia ricerca prosegue, partendo dalla definizione e scansione degli spazi architettonici, nell'analisi del rapporto con la città e con il suo tessuto sociale e culturale. Da qui l'esigenza di inserire anche collaborazioni con diverse professionalità come, in questo caso, l'astrofisico Fabio Peri (Conservatore del Planetario), Paolo Amoroso (consulente scientifico del Planetario) e il sound artist Maarten Punselie.

**In questo progetto alcuni capisaldi della tua produzione ricorrono contemporaneamente, come se si trattasse di una "summa": la luce, l'evocazione delle stelle (queste ultime già presenti in "PM", il disegno in carta da spolvero retroilluminato e allestito a soffitto, esposto nel 2009 alla Galleria Ciocca Arte Contemporanea) e l'architettura, in particolare quella di Milano. Questo approccio segna l'inizio di una nuova fase o di una svolta?**
Lavorare su progetti *site specific* permette una più articolata scelta espressiva, ma questa non necessariamente replicabile in altre occasioni.

**Il tuo progetto luminoso è accompagnato da una composizione sonora dell'artista olandese Maarten Punselie: è la prima volta che ti misuri con il suono nei tuoi lavori? Come hai integrato il suo lavoro al tuo? Cosa aggiunge la dimensione sonora a quella visiva?**
In "Torino: percorsi urbani", nel 2007, avevo già inserito un'installazione sonora costituita dalle risposte di persone intervistate sulla città, per raccontare il rapporto tra il tessuto sociale e le architetture urbane. Allo stesso modo, in questo progetto, ho voluto inserire l'intervento di Maarten per mettere in relazione, attraverso le coordinate celesti, le frequenze sonore a quelle luminose.

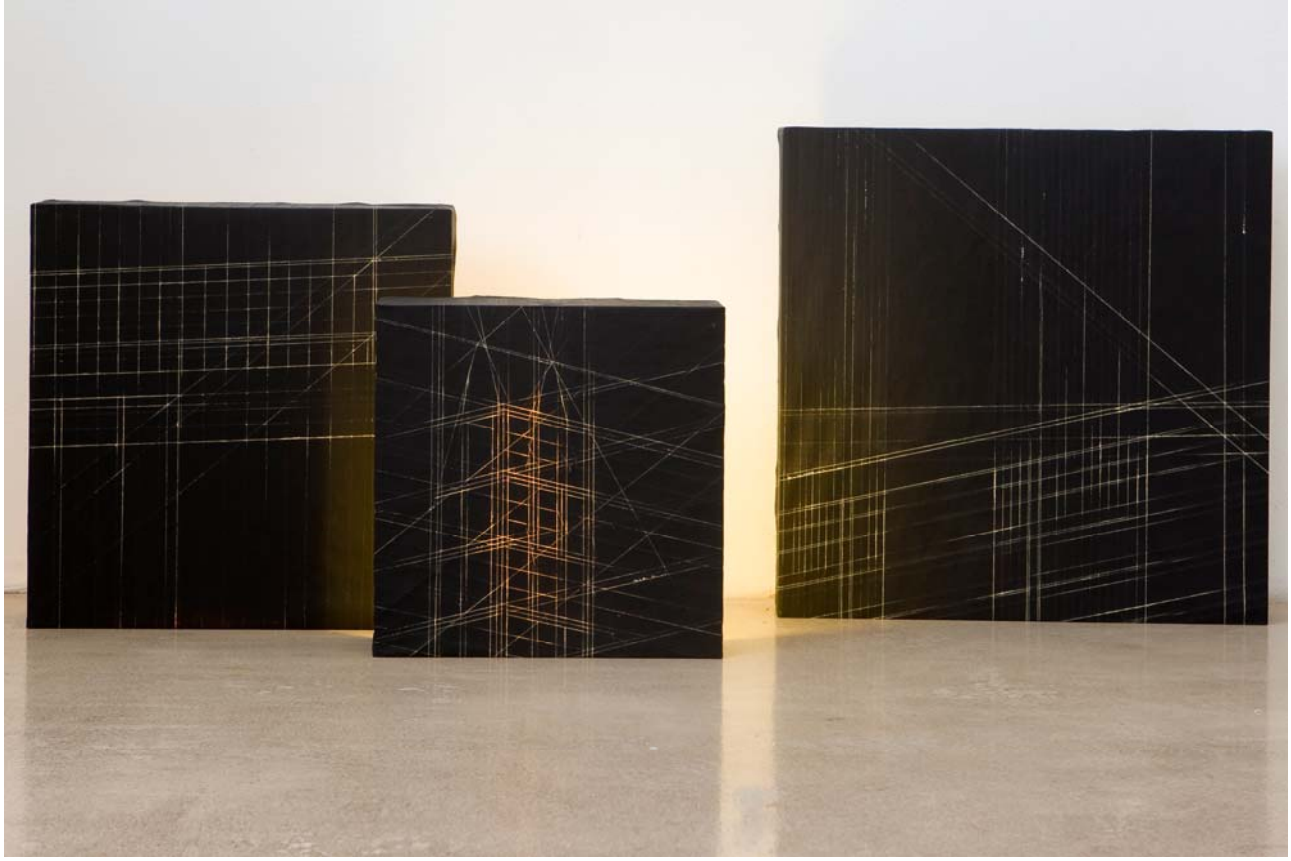
**L'arte pubblica è quasi un genere a sé stante, reinvestito di valore ad intervalli di tempo regolari, utilizzato la maggior parte delle volte come pura e semplice decorazione urbana. Il tuo progetto è uno dei vincitori del concorso LED, che avrebbe dovuto rilanciare Milano durante le feste di fine anno con un'iniziativa molto simile alle già collaudate Fête des Lumières (Lione) e alle Luci d'Artista a Torino. Quali esigenze deve soddisfare secondo te un lavoro che deve essere esposto in uno spazio**

**pubblico? Come hai ragionato quando hai affrontato il progetto dell'installazione? Che posto occupa nel tuo ragionamento il pubblico?**
Questo progetto ha coniugato un’installazione studiata appositamente per un sito specifico come il Planetario di Milano con un’installazione per un “edificio pubblico”. Ritengo che la coesistenza di queste caratteristiche sia l’unico elemento da ricercare in tutti quei progetti pensati per uno spazio pubblico. Nello sviluppo di questo lavoro ho utilizzato un linguaggio immediato, come luce e suono, coerente con la ‘funzione’ dell’edificio che mi ospita, sia per consentire ai fruitori di comprenderne il significato sia per cercare di valorizzarne il contesto.

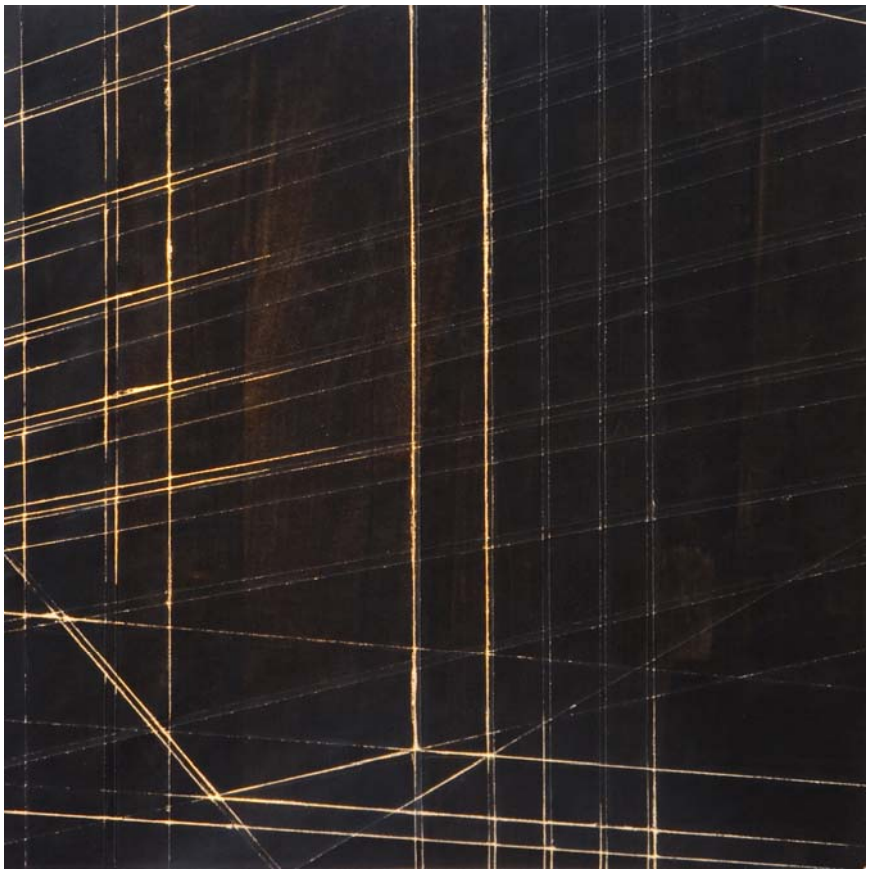
**Planning Constellation, 45° 28' N, 9° 12' E**
**Rossana Ciocca Arte Contemporanea, Milano**

Una grande cartina della città posta sul soffitto della galleria accoglierà il visitatore al suo ingresso; luci puntiformi disegneranno sulla mappa tre costellazioni, le cui stelle corrispondono a 13 differenti progetti architettonici. Tali architetture sono realizzate su fogli di carta da spolvero retroilluminati e disposte sulle pareti della galleria che divengono mappa della città.
La particolare tecnica dell'artista prevede un capovolgimento della tradizionale concezione di disegno; la carta, precedentemente ricoperta di acrilico nero, viene sapientemente piegata fino ad ottenere una fitta griglia assonometrica. Le architetture, che si stagliano per contrasto cromatico sul fondo nero, sono il risultato di un continuo e ripetuto lavoro di piegatura che spezza la pellicola pittorica, lasciando filtrare, con diversa intensità, le luci poste sul retro dei lavori.

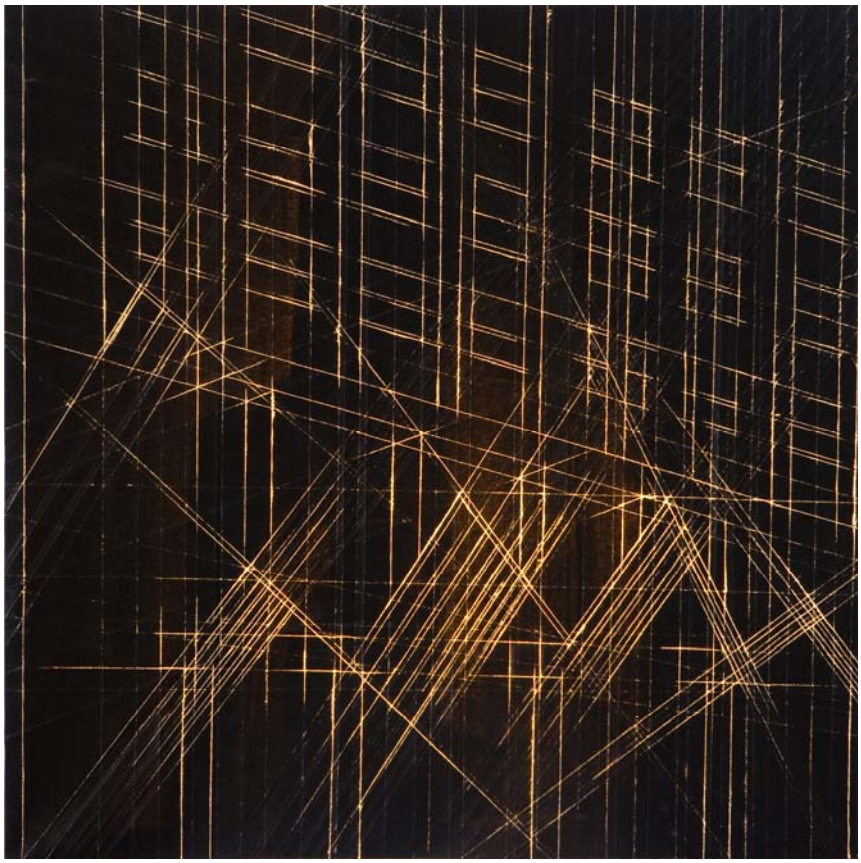
Tre domande sono alla base di questo lavoro; tre domande legate alla città di Milano e ai suoi edifici, che l'artista ha rivolto a circa trecento persone, con lo scopo di creare una mappatura emotiva del luogo dove vive: quale progetto di architettura, pensato per la città di Milano, avresti voluto vedere realizzato? Quale progetto architettonico, realizzato a Milano dal dopoguerra, ritieni imprescindibile da questa città? Di quale progetto architettonico, realizzato a Milano dal dopoguerra, faresti a meno?
45° 28' N, 9° 12' E sono le coordinate di Milano, una città in cui le stelle sono ormai poco visibili ad occhio nudo a causa del crescente inquinamento luminoso; come riuscirà Milano a far splendere gli astri delle sue icone architettoniche?



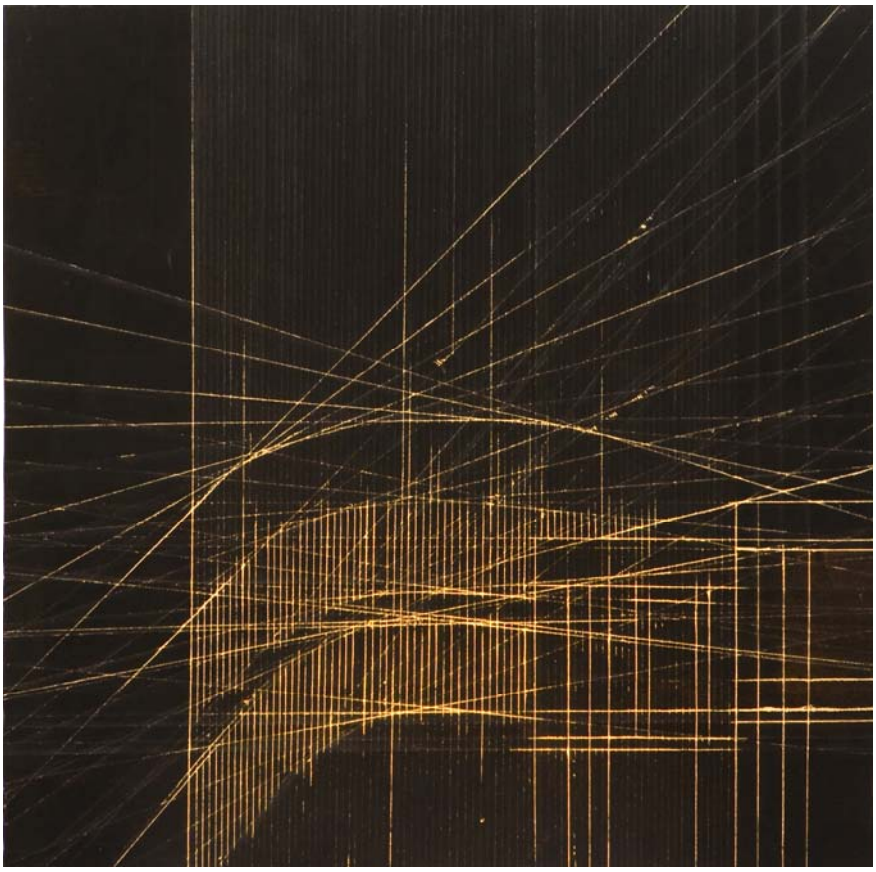
Planning Constellation, 2009, piegature, acrilico su carta da spolvero e neon, dimensioni variabili



CSR, 40x40cm, piegature e acrilico su carta da spolvero, Planning Constellation



SCA, 50x50cm, piegature e acrilico su carta da spolvero, Planning Constellation



TSB, 50x50cm, piegature e acrilico su carta da spolvero, neon, Planning Constellation

SMR, 50x50cm, piegature e acrilico su carta da spolvero, Planning Constellation

**Speaking Things, id11, Delft, Netherland**

Ceiling Map, 2009, acrilico nero e foto, dimensioni variabili

C’è un infinito numero di spazi che sono in movimento gli uni rispetto agli altri.
A. Einstein, 1920

Una volta occupato uno spazio o preso possesso di un terreno, questo va misurato. Se misurare lo spazio è la condizione necessaria per vantare su di esso delle aspettative e sperare di toglierlo dall’anonimato, è solo con la sua misurazione che ne stabiliamo grandezza e forma e che ci spingiamo fino a quelli che decidiamo essere i confini del nostro possesso. Mentre misuriamo questa realtà, per toglierla dal disordine generale e organizzarla a nostro piacimento, ne stabiliamo provvisoriamente i suoi limiti, la rendiamo in qualche modo evidente. A volte dipende dai luoghi e dall’uso che l’uomo ne fa, la misura è data dal numero di palmi, di piedi, di braccia o da quello delle pertiche, dei metri, dei chilometri necessari a descrivere tutto il perimetro del nostro campo.Altrove può essere fatta ad occhio, partendo da un punto che diventa repentinamente il centro della terra, l’Omphalos, e stabilendo il confine la fin dove arriva lo sguardo. Oppure si può sostituire alla vista l’udito e usare la voce, il canto per disegnare i limiti entro cui muoversi. Altre volte ancora la misura dello spazio è data dal tempo necessario a percorrerlo interamente. (Zanni, Significati del confine, 1997).

Speaking things
Il progetto soddisfa il desiderio si conoscere una nuova città, che non si è mai vista prima.
Vuole scoprire una nuova realtà urbana chiedendo collaborazione agli abitanti. Si cercherà di coinvolgere i cittadini attivamente nella realizzazione dell’istallazione.

Recuperare gli oggetti sarà il primo punto di contatto tra l'artista e la gente e un primo approccio con il luogo. Nella loro riproduzione fotografica gli oggetti diventano racconto.
Attraverso le storie che descrivono gli oggetti e inevitabilmente i loro proprietari il progetto accompagna il visitatore nei diversi luoghi e tempi della città.

FABRICIO ASTUA, BEESTENMARKT 31A.
MC BOOK, LAP TOP, SINCE FEBRUARY 2008: FOR WORK, MUSIC, ENTERTAINMENT
EDITH, BACINOL 2, HOOIKADE 13.
DEWI SRI, THE GODDES OF THE RICE IS RELATED TO MUSEUM NUSANTARA. RICE IS AN IMPORTANT THING IN MY ART
RENIER, STALPAERT VON DER WIELEWEG 82.
MY BIKE IN FRONT OF MY HOUSE. I WALKED A LONG TIME, BUT THE ONLY WAY TO GET TO KNOW DELFT IS BY BIKE
MARTEEN PUNSELIE, CENTRAL STATION.
I FOUND IT ON TRAIN FOR DELFT
MAC OWEN, TROELSTRALAAN 154.
I COLLECT THESE GOGOSM AND I THINK THEY ARE VERY COOL
MATTHIJS JANSEN, UGO DE GROOTSTRAAT 274.
WHEN I CAME TO DELFT I STARTED TO USE MY MUSCLES
RENATA PARENTE, ROLAND HOSTLAAN 751.
MY FIRST DELFT SOUVENIRE
ROLINA NELL, POOTSTRAAT 40.
PAUL IS THE ONLY THING THAT CONNECTS ME TO DELFT
ROSEMARIJN VAN LIMBURG STIRUM, ANTHONY DUYCKSTRAAT 4.
IN THE END I THOUGT MY PAINTING PALET, NOT SO ORIGINAL, BUT IT HAS MUTCH TO DO, WITH THAT I AM DOING NOW
LEO HARDERS, BACINOL 2, HOOIKADE.
TWO DRAWINGS. BOTH ARE NOT MADE BY ME. I THINK THAT IT WAS 10 YEARS AGO THAT AN OLD MAN, WHICH LIVED NEAR ME, DIED. I THINK HE WAS ALMOST 90 TEARS OLD. HE HAD WORKED HIS WHOLE LIFE FOR GIST BROCADEST. THIS COMPANY IS NOW NAMED DSM. IT IS STILL IN DELFT. HE WORKED IN THE BUILDING WHICH IS NOW BEING DEMOLISHED, BACINOL 1. AS YOU PROBABLY KNOW I ALSO WORKED THERE THE LAST 2,5 YEARS. 10 YEARS AGO I DIDN'T KNOW THAT I WOULD WORK IN THE SAME BUILDING AS HE DID. HE LIVED IN THE FRANSEN VAM DE PUTTENSTRAAT. IF YOU WALK OUT OF THIS STREET TOWARDS THE CITY YOU WILL SEE THE ONLY WINDMILL WHICH IS STILL PART OF THE CITY. WHEN I WATCHED OUT OF THE WINDOW OF MY WORKING SPACE IN BACINOL 1 I ALSO SAW THIS WINDMILL. WHEN I NOW WATCH OUT OF MY WINDOW IN BACINOL 2 I AM STILL SEE THIS WINDMILL. WHEN THIS OLD MAN DIED I WAS WALKING THROUGH HIS HOUSE AND HIS NEPHEW TOLD ME THAT I COULD TAKE SOMETHING OUT OF HIS HOUSE AS A REMEMBRANCE TO HIM. I TOOK A DRAWNG OF THE WINDMILL. I DECIDED TO SCAN IT FOR YOU. SO I OPENED THE FRAME. WHEN I DID IT THERE WAS A SURPRISE LIKE YOU NORMALLY SEE WITH VERY FAMOUS OLD PAINTING. THERE WAS A COPY OF ANOTHER DRAWING BEHIND THIS DRAWING. YOU CAN SEE THAT THE WINDMILL WAS GLUED TO THIS COPY. THERE IS A SMALL PART MISSING. THIS IS NOT THE OOSTPOORT IN DELFT. THE WINDMILL MOLEN DE ROOS WAS DRAWN AT 10 SEPTEMBER 1967. I WAS THEN ALMOST 2YEARS OLD. SO THE WINDMILL SEEMS TO BE A SORT OF A SPINDLE IN MY LIFE
HANS, HAVENSTRAAT 1/3.
MY GARDEN
JUAN, STILLE PUTTEN 39.
IPOD, FROM 2008. SURVIVED MULTIPLE FALLS FROM MY BIKE
GONNY STUUT, ACHTEROM 97.
I MADE HIS BIRD HOUSE WITH TIPICAL DELFT BLU
BARBARA, TROELSTRALAAN 156.
PAOLO FOUND THIS WHISTLE BURIED IN THE GARDEN
MARIANNA GUILHON, BEESTENMARKT 31A.
I STARTED USING THE NOTE BOOK IN FEBRUARY 2008 WHEN I'VE ARRIVED IN DELFT. I WRITE IN THIS BOOK ALL IMPORTANT THINGS THAT I SHOULD NOT FORGET, THINGS ABOUT WORK AND IDEAS FOR NEW PROJECTS
ROSE TZALMONA, ESTELISTRAAT 1.

THIS IS A TRADITIONAL DUTCH DOLL WHICH MY FATHER BOUGHT FOR ME BACK IN 1980 TO ADD TO OUR GROWING COLLECTION OF INTERNATIONAL DOLLS
DJ PHANTOM, EVERYWHERE.
SOMETIME AT PLN. DELFTZICHT
T.O. DE LECUW PREVERIN, W.DE MERODESTRAAT 15.
LITTLE GUITAR PLAYER, THE FIRST DUTCH PRESENT BY MY HUSBAND
HOAN KOEN, POPTAHOF-ZUID 646.
INDONESIA POSTCARD
JOLANDA JANSEN, TROELSTRALAAN 654.
DELFT FOR ME IS SAME A CRASY PLACE, THAT IS WHY I CHOOSE THIS CRAZY OBJECT
RIK VAN HAZENDONK, NIEUWE LANGENDIJK 46.
MY RELATIONSHIP WITH DELFT IS THEREFORE DOMINATED WITH MY PAINTING ACTIVITIES
LANCELOT, GALAHAD 69.
ITALIAN DESIGN MADE BY ALESSI; THE COFFEEMACHINE IS PART OF GUGGENHEIM MUSEUM COLLECTION
S.T., VROUWENREGT 5.
DELFT POTTERY SMALL JEWEL XVII SEC.
PATRICIA EUSTAQUIO, TROELSTRALAAN 156.
I CAN'T LIVE WITHOUT IT
PETER WINK, SCHIEWEG 15D 11.
BERKEL SCALE FOR MY WORK
ALISON OWEN, TROELSTRALAAN 154.
NOW, MY FAVOURITE DISH

**Corrispondenze** /little constellation/ rubrica sull'arte contemporanea a cura di Alessandro Castiglioni

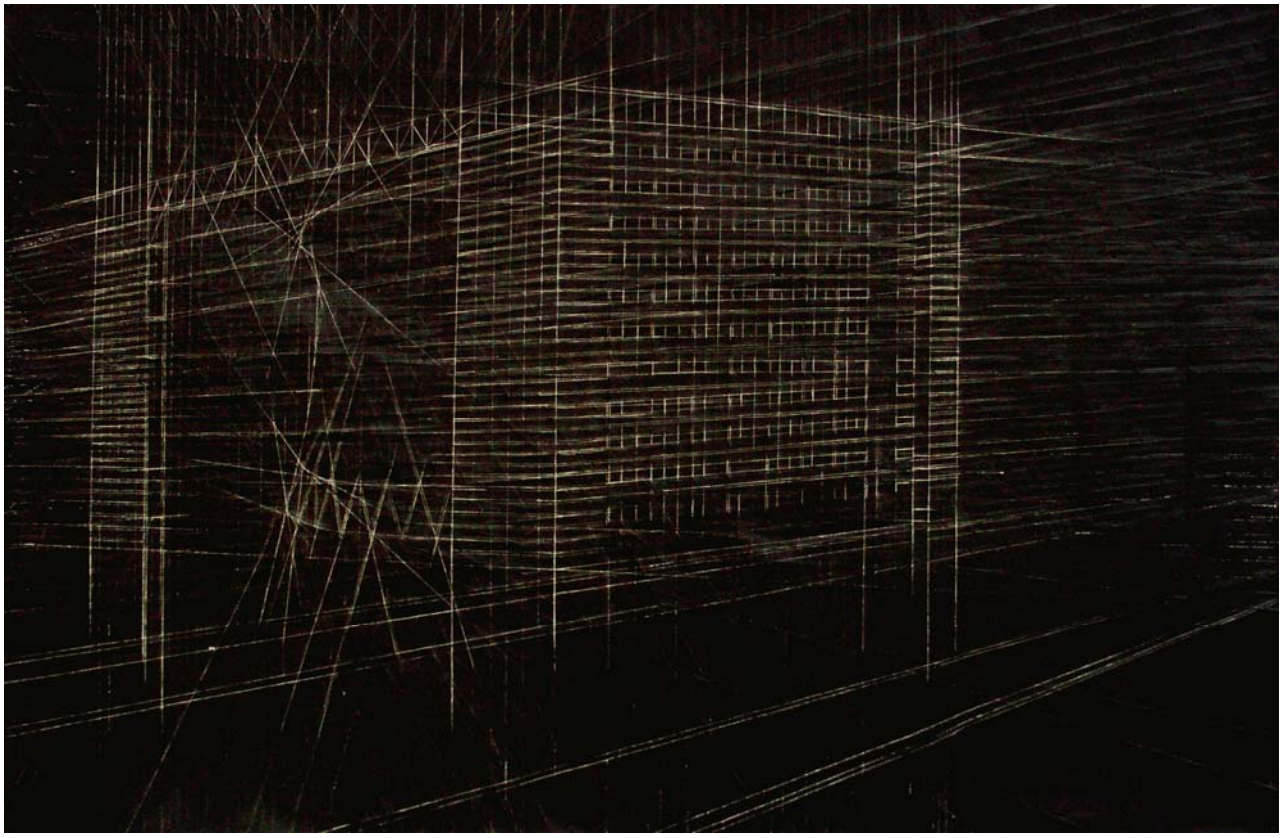
# Barbara De Ponti, la misura e l'esperienza

All'interno del nostro panorama estivo dedicato alla più interessante produzione artistica contemporanea, vorrei oggi parlare di Barbara De Ponti. La ricerca di questa artista milanese mette in luce in modo estremamente eloquente le posizioni espresse in merito all'uso dello spazio che in questa rubrica sono state a lungo documentate. Ovvero una riflessione dedicata allo spazio inteso non esclusivamente come misura, nella sua componente fisica e geometrica, bensì, nella sua accezione più geografica, legata alla definizione di luogo, di misura unita all'esperienza. Questo presupposto ha portato l'artista a mescolare architettura, antropologia, disegno e suono, all'interno di installazioni complesse che spesso fungono come catalizzatori di incontri, relazioni e, in quanto tali, sono divenute per l'artista strumenti di conoscenza della realtà sensibile. Gli esempi sono vari: dalla disposizione, attraverso l'uso di led, sulla cupola del planetario di Milano, delle costellazioni visibili la notte dell'Equinozio ("La luce naturale delle stelle", 2010) a "Speaking Things", progetto realizzato a Delft, in Olanda (2010) in cui mappatura urbanistica e mappatura privata ed emozionale, si sovrapponevano in un'installazione nata direttamente dal contributo diretto degli abitanti del quartiere che Barbara ha lentamente incontrato e conosciuto. Come scrive l'artista "l'immagine nasce dall'intersezione delle pieghe", e queste pieghe non sono quelle di un foglio di carta, bensì il frutto di incastri, urti, sovrapposizioni e smarrimenti che sono, in definitiva, i modi della quotidianità, della vita nei luoghi. E l'immagine non è una visione , ma una relazione. E relazionarsi con le opere di Barbara De Ponti significa leggere come la pratica di studio e ricerca, che caratterizza il lavoro di un serio artista, prenda forma nel presente dell'accadimento, nello svuotamento formale della relazione, che però, d'altra parte, carica l'opera di attenzione, amore e umanità. Stessa condizione caratterizza il recente lavoro che Barbara, insieme al mio contributo, sta dedicando alla ricerca dedicata alle lacune, alle mancanze e le assenze negli spazi delle città. Ci chiediamo così se questa percezione della città abbia un qualche risvolto metaforico. Cioè se questa assenza assuma significato in relazione ad una condizione "morale" di una città sfruttata e consumata, proprio nelle intenzioni con cui vengono vissuti i luoghi, nell'architettura del suo paesaggio.

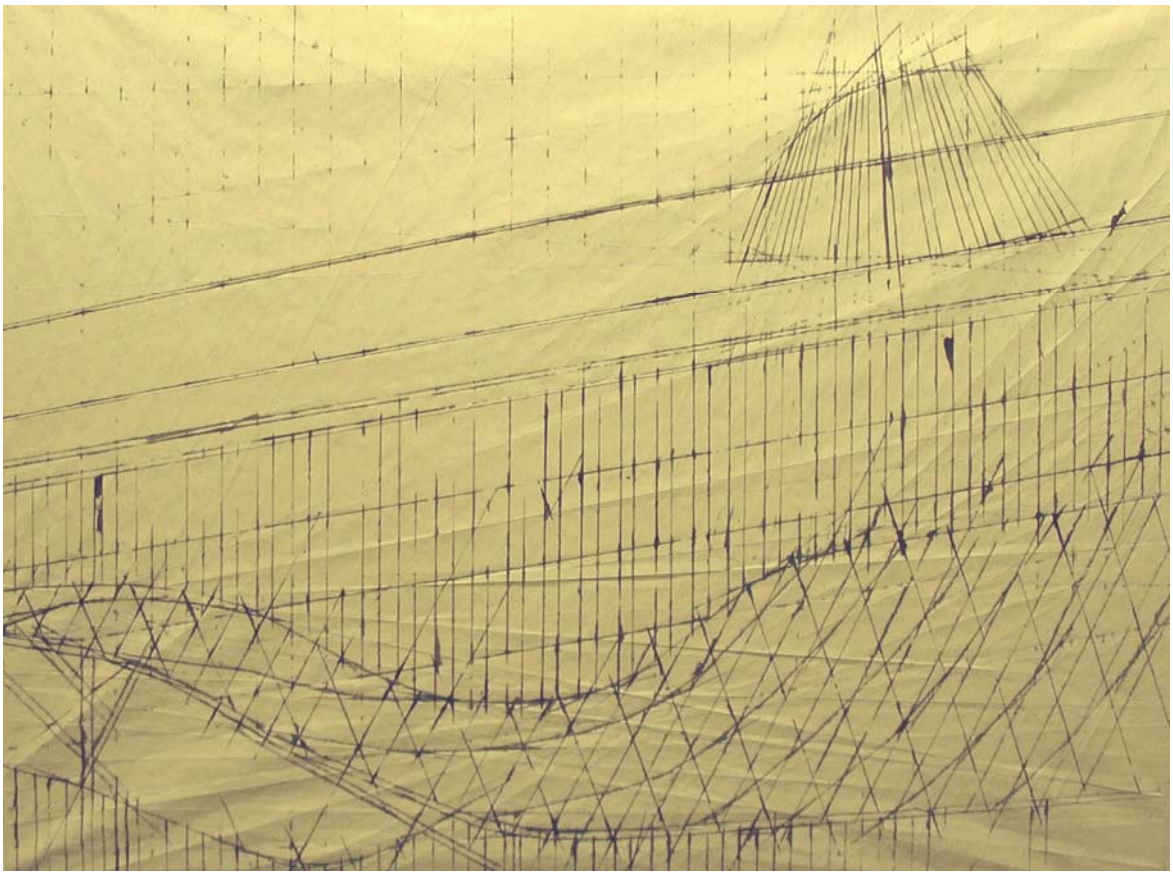
**Alessandro Castiglioni**

**Il respiro della città. 2007**

Mi_Fiera, 2006, 110 x 180cm, piegature e acrilico su carta da spolvero



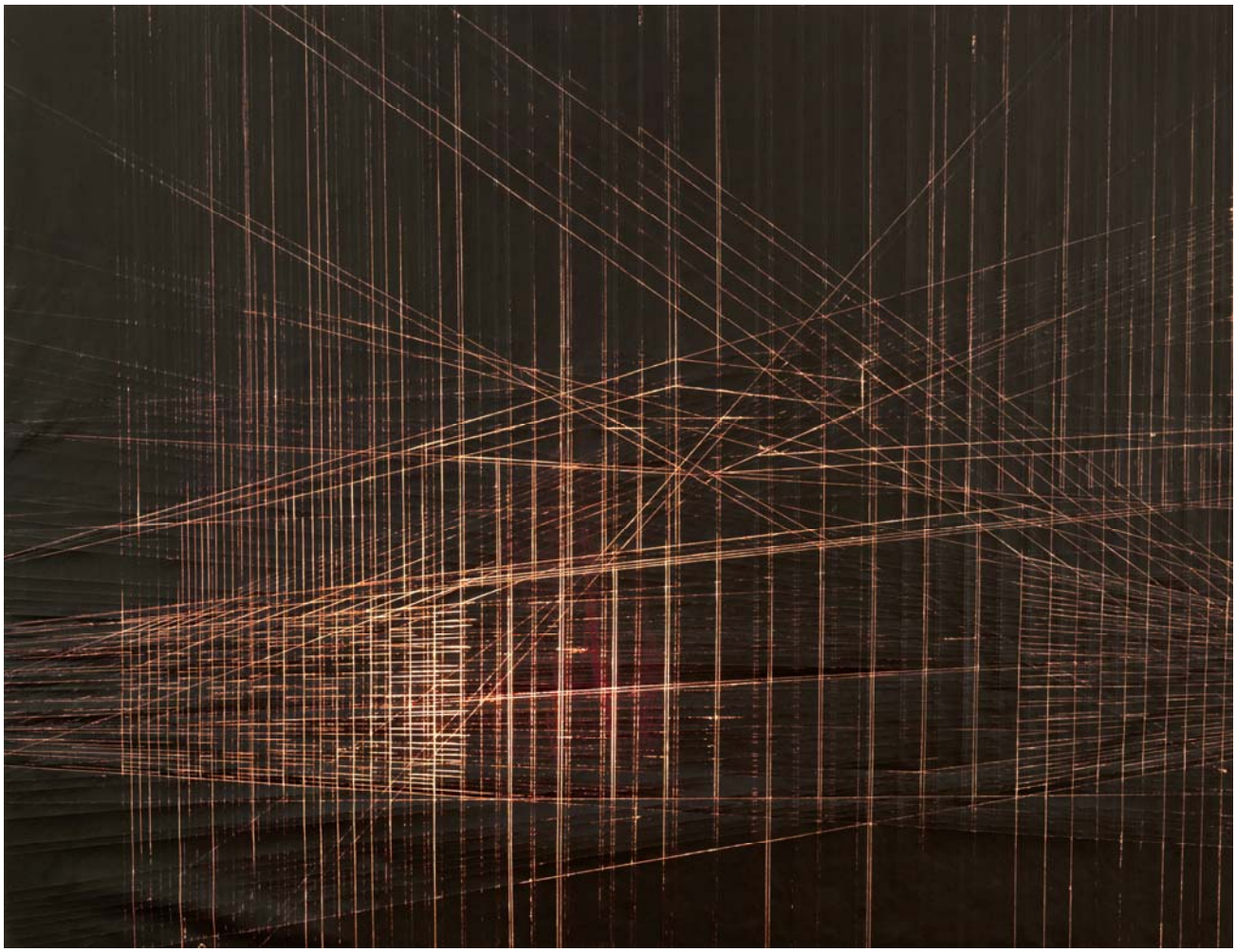
Mi_Torre, 2006, 110 x 180cm, piegature e acrilico su carta da spolvero



Fiera Milano, acrilico su carta da spolvero, 50x65 cm, 2005

L'immagine emerge dall'intersezione delle pieghe.
E' un procedimento di astrazione. «La costruzione prospettica astrae radicalmente dallo spazio psico-fisiologico:… il suo fine è di… trasformarlo in spazio matematico» (Erwin Panofsky, "La prospettiva come forma simbolica", 1924). I soggetti sono sottoposti a questo processo. Vengono isolati sul foglio, privati del contesto. La solitudine che li racchiude li rende iconici, privati di coordinate. Le linee rette prodotte dalle pieghe, che hanno origine nel disegno geometrico, lo negano, espandendosi oltre i limiti dell'immagine, oltre i confini del foglio. Per ogni piega che definisce un particolare ne esistono decine che estendono la forma oltre i confini della figura. Il risultato è lontano da una veduta tradizionale. Queste carte, più che rappresentazioni, sono strumenti per vedere. Raggiungono una *trasparenza*, non perché lo siano effettivamente in senso ottico, ma come griglie attraversabili.
Anche grazie alla luce che illumina un particolare, un segno di attenzione, da cui, allontanandosi, svanisce.
IL metodo di realizzazione permette di lavorare solo orizzontalmente, creando le pieghe come intersezioni di piani assonometrici. I soggetti dei lavori accentuano le similitudini con i disegni ingegneristici, coi wire frame. Non si può negare la maggiore affinità con la progettazione digitale più che con le prassi della pittura. Ma le origini di queste carte si trovano anche nella più tradizionale tecnica incisoria. E' la realizzazione artigianale che permette la conoscenza empiricamente completa dei lavori e lo spostamento del momento di riflessione nel Fare.
La scelta dei soggetti degli ultimi lavori è avvenuta osservando il processo di contrazione della città e della simultanea espansione al di fuori dai suoi confini urbani, riscontrabile attraverso l'osservazione delle nuove costruzioni. Edifici realizzati in ex aree industriali oggi riqualificate. "La crescita e la contrazione sono processi di trasformazione ben definiti nel tempo, che rispondono a determinate condizioni che si riflettono anche sulla pianificazione. Dunque, se si attribuisce all'era della crescita un valore positivo, si può considerare anche quella dell'implosione come una nuova chance, valutando l'eccedenza di spazio come un potenziale da sfruttare" ( Francois Burkhardt, "Nuovi orientamenti dell'architettura", 2006).
Un movimento della città che assomiglia al suo respiro: inspira, espira per sopravvivere.
Interrogandosi sulla *forma urbis* di una metropoli attraversata da profonde trasformazioni, ci si chiede attraverso quali immagini raccontarla, rappresentarla; si propone una verifica sulla funzione degli strumenti concettuali di rappresentazione dell'urbano, in primo luogo il disegno progettuale e la mappa.

**Torino – Percorsi urbani, 2007**

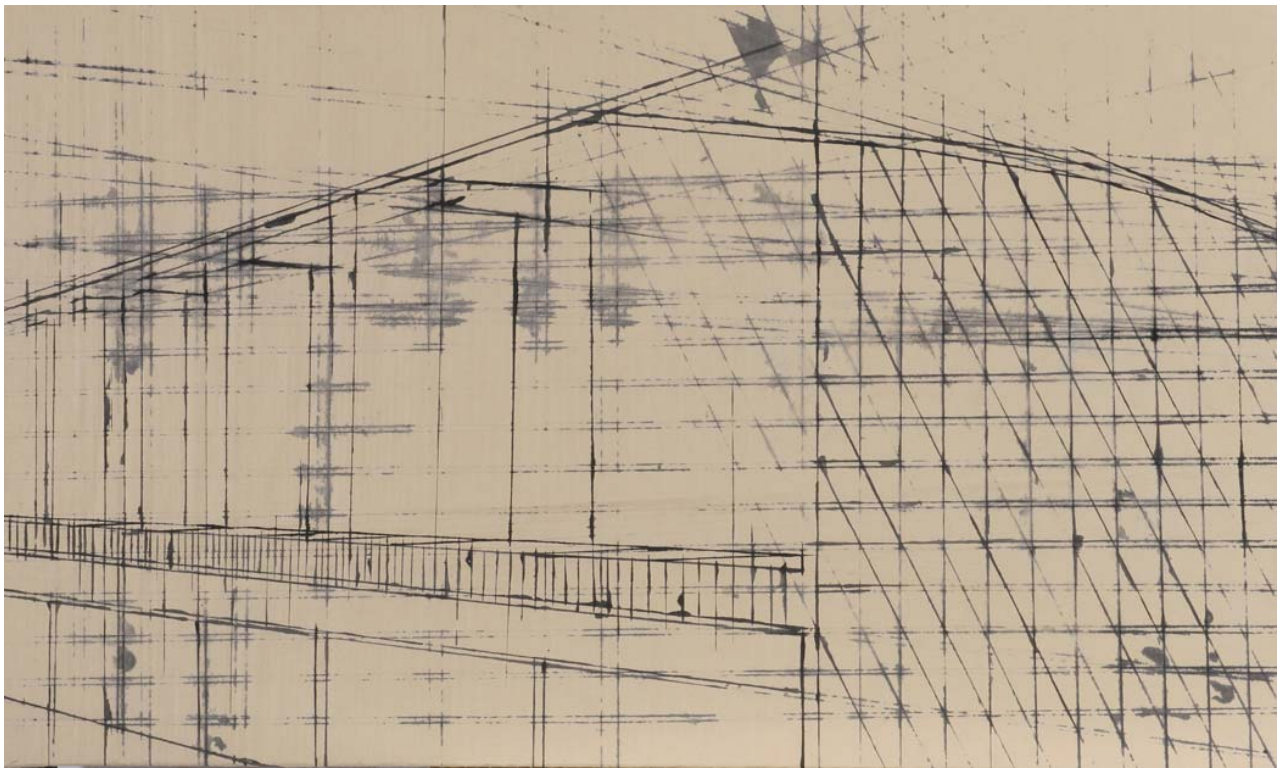


TPF, 2007, 100 x 130 cm, piegature e acrilico su carta da spolvero, neon

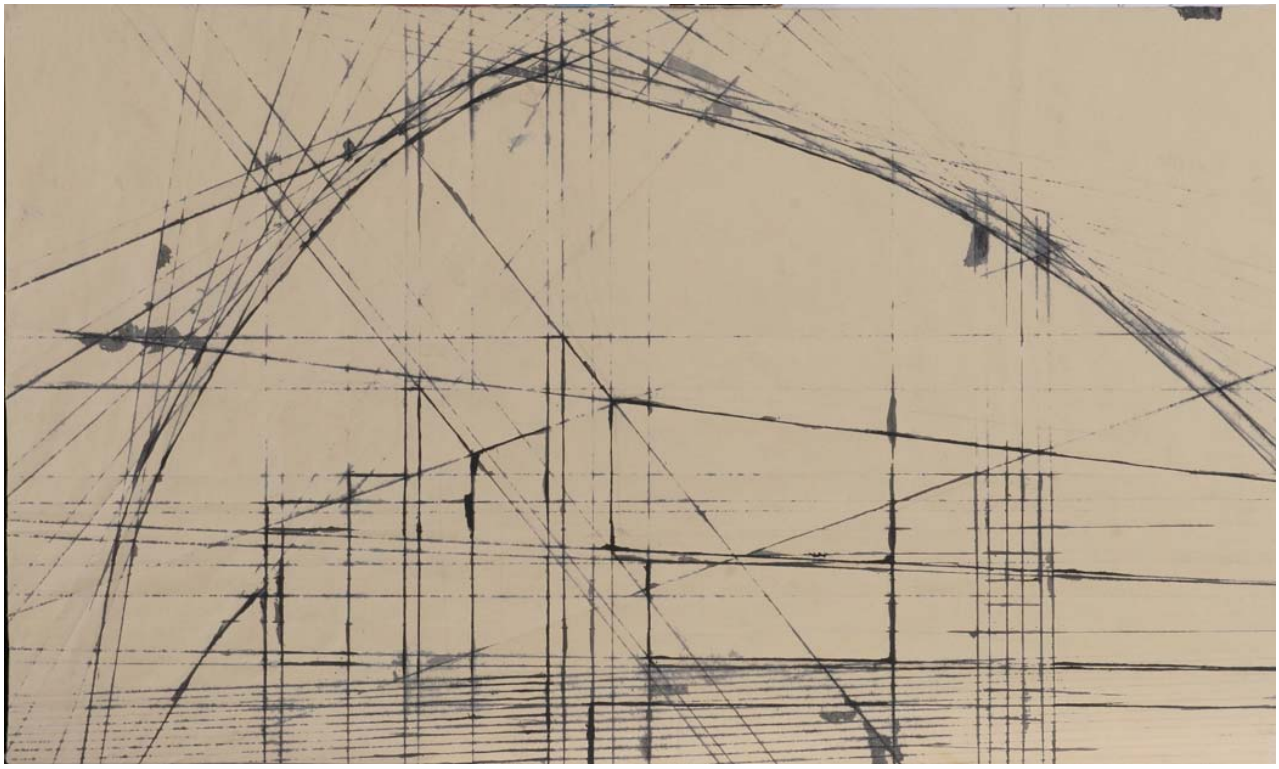
Gli elementi primari si configurano come quegli elementi che con la loro presenza accelerano il processo della dinamica urbana. Questi elementi… possono identificarsi con dei fatti urbani definiti, un avvenimento e una architettura che riassumono la città.
A. Rossi, L'architettura della città, 1970.

La mia ricerca parte dalla definizione degli spazi architettonici e prosegue nell'analisi del rapporto con la città e con il suo tessuto sociale e culturale. Il progetto architettonico mi interessa quando diventa responsabile perché funzione della vita associata, quando questa è vista come espressione di civiltà. Per questo indago lo spazio urbano come luogo dell'esperienza, considerando il concetto di 'spatium' come la porzione di spazio caratterizzata dall'azione che vi si svolge.

*T.PF*, 2007 è una cellula appartenente al progetto site specific *Torino: percorsi urbani,* costituito da una più articolata scelta espressiva. La carta da spolvero con cui è realizzato il light box è tinta e piegata in modo da ottenerne una trama tridimensionale; da questa prende vita il soggetto i cui solchi vengono attraversati dalla luce.



Torino olimpica, acrilico su carta da spolvero, 45x75 cm, 2005



Torino olimpica, acrilico su carta da spolvero, 45x75 cm, 2005

Corona verde, 2007, acrilico su pvc, 1800 cm.

La “corona verde” che cinge Torino diventa invece un fregio. La planimetria si trasforma in decoro, verde sintetico, in pvc, che ambiguamente gioca con le potenzialità visive dell’ornamento nascondendo le qualità rappresentative e orientative della mappa. Interrogandosi sulla *forma urbis* di una metropoli attraversata da profonde trasformazioni, Barbara Deponti si chiede attraverso quali immagini raccontarla, indicarla, rappresentarla; alla ricerca della sua *figurabilità*, l’artista propone con il progetto “Torino. Percorsi urbani” una verifica sulla funzione degli strumenti concettuali di rappresentazione dell’urbano, in primo luogo il disegno progettuale e la mappa. Una verifica di ciò che dicono e non dicono. Una *figurabilità* che si può raccontare in altro modo, attraverso la parola, forse, oltre la convenzione di un segno che non può restituire il flusso molteplice dei sentimenti del vivere urbano. Le mille parole atte a definire Torino pronunciate da altrettante persone, che costituiscono l’installazione sonora udibile solo a distanza ravvicinata, registrate dall’artista per strada, parlano di un’altra mappa della città. Evocano immagini che esprimono quelle forme e rapporti che, come diceva Henri Lefebvre (“Il diritto alla città”, 1968), «non l’architetto, né l’urbanista, né il sociologo, né l’economista, né il politico possono con un decreto tirare fuori dal niente».
A.Pioselli